Anno VII. TORINO, Lunedì 3 MARZO 1873 Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Estero . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 16 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 3 MARZO 1873.

Un proclama carlista.

Aspettando che il suo padrone percorra trionfalmente il territorio spagnuolo in qualità di *rey neto*, il generale Dorregaray, nominato comandante in capo delle provincie basche e navarresi, ha lanciato il suo grande manifesto in forma di proclama all'esercito. In mezzo a molte ridicole smargiassate, a promesse di prosperità, di gloria, di tranquillità, di cessazione d'ogni gara civile, non una parola che accenni a libertà, a mantenimento dei progressi ottenuti da un secolo. Non si potrà almeno dire che il precursore di Carlo VII sia ipocrita, prometta ciò che non abbia la minima volontà di mantenere. E adoperando in tal guisa fa per avventura altresì un calcolo giusto, poichè assumendo una maschera liberale non avrebbe rannodato intorno a sè alcun amico della libertà e perduto molti fautori del dispotismo.

Tenendo questo linguaggio, il nipote dell'avversario della costituzionale Donna Cristina, imita appuntino il suo reale congiunto, il conte di Chambord, il quale avvoltosi entro la sua bandiera bianca si rese impossibile in Francia, ma salvò il suo carattere e conservò la devozione de' suoi fedeli. Entrambi seguono le tradizioni domestiche e rappresentano un ordine di cose che non si potrà rinnovare. Le loro probabilità tuttavia di successo momentaneo non sono le stesse, prima perchè il grosso della nazione spagnuola è rimasto molto indietro, non capisce che le idee assolute, o la monarchia pura, fondata sulla forza, o il comunismo, la demagogia più sbrigliata e poi non ha un esercito organizzato. La Francia invece, o ridiventi monarchica, o si conservi repubblicana, anelerà sempre ad un Governo regolare e civile, ed ha poi un esercito che farà in ogni caso rispettare la legge.

Tuttavia D. Carlos potrà sempre fare maggiore assegnamento sulle sue truppe che non la repubblica. I partigiani di questa si sono costantemente chiariti contrarii alla coscrizione, ed i soldati hanno preso la palla al balzo, si sciolgono di per se stessi, tornano alle loro case. Il corpo meglio organizzato e quello che in ogni caso non si può improvvisare era quello dell'artiglieria, e per l'imprudenza dell'ultimo Ministero andò in decomposizione, tutti gli ufficiali diedero la loro dimissione. Possiamo facilmente immaginarci che essa diventi un corpo di artiglieria, in cui tutti i gradi sono stati occupati da bassi ufficiali.

V'è poi la questione del denaro non poco importante nelle cose della guerra. Le finanze della Spagna erano già in cattivo stato ed ora sono ridotte al verde. Le popolazioni vanno alla ruffa alla raffa, introducono le merci dall'estero senza pagamento di dazio, bruciano i registri delle imposte. Se la casa arde vogliono almeno scaldarsi all'incendio, è tanto di guadagnato. I carlisti sono invece sussidiati dai loro amici all'estero, i quali si sentono solidarii colla loro causa.

Infine *frangit et attollit vires in militis causa*. Non diciamo sicuramente che sia buona la causa di D. Carlos, la crediamo anzi pessima e i suoi campioni non si sanno segnalare che con devastazioni ed aralони: ma è riputata buona da coloro che l'hanno abbracciata e ciò basta perchè procedano animosi, infiammati da fanatismo e da speranza, e per questo motivo sopraffacciano degli avversari scissi e discordi fra loro, che non amano il combattimento, perchè i più o molti fra loro nutrono sentimenti diversi da quelli che hanno poste loro le armi in mano. Il trionfo di D. Carlos non potrà essere definitivo, come non fu quello del suo avo quando cominciò l'èra costituzionale in Ispagna, ma la lotta durò tuttavia sei anni, e allora non erano nella contrada quegli elementi di dissoluzione che vi si trovano ora.

Era appena proclamata la repubblica quando in tutte le parti della penisola si parvero i più manifesti segni d'indisciplina. Nel mattino del 21 febbraio il battaglione dell'Avana ricevette ordine d'uscire di Barcellona per marciare alla volta di Girona ed inseguire le bande carliste. E ricusò nettamente, si rese invece al suo quartiere in piazza della Costituzione e si mise in balia delle corporazioni popolari e delle autorità provinciali. Questo *pronunciamiento* in favore della repubblica federale fu naturalmente accolto con entusiasmo. Senonchè i soldati non pare che avessero maggior voglia di battersi per la repubblica federale che per l'unitaria, giacchè mandarono delegati alla deputazione provinciale per chiedere il congedo del loro corpo in particolare e quindi dell'esercito in genere. Non fu già proclamata la repubblica? che bisogno è ancora di affaticarsi in marce?

Un altro battaglione, quello di Cuba, esitava tra un *pronunciamiento* in favore di Alfonso e l'esempio dato dai loro commilitoni, e finì coll'appigliarsi al partito più spiccio, rientrò cioè in città. La stessa cosa poi fecero gli artiglieri, i cavalieri, i doganieri, i fanti, che sfilarono tutti nella piazza del palazzo civico, cantando canzoni guerresche, ma non guerreggiando, e piuttosto guerreggiando contro i loro capi, mischiandosi a femmine avvinazzate, gittando i calci dei fucili in aria, sostituendo il berretto rosso al militare, in mezzo ai frenetici applausi della popolazione. Il capitano generale Gaminde, vista la mala parata, se la battè e la Giunta provinciale assunse i poteri militari. I distaccamenti che erano partiti pensarono per lo migliore di tornar a Barcellona, dichiarando di voler lasciare altrui l'ufficio poco grato di dar la caccia ai carlisti. È quindi agevole il comprendere come con una truppa disciplinata in tal modo il pretendente si trovi singolarmente spianata la via e guadagni ogni giorno terreno.

Bardonecchia, 28 febbraio. — Ci scrivono:

Pare che la questione della ferrovia Torino-Marsiglia propenda favorevole per il colle dell'Echelle. Benchè più breve il colle della Croix venne riconosciuto di molto più difficile attuazione; esso ha una pendenza non minore del 47 per mille, pendenza impossibile per una ferrovia.

Già si dà per positivo che una società, la quale avrebbe preso conoscenza de' due tracciati, stia per intraprendere gli studi e domandare la concessione del traforo dell'Echelle e della costruzione della ferrovia relativa. Dalla parte di Briançon si sarebbe già dato principio agli studi da ingegneri francesi.

La notizia viene da buona sorgente.

Permettete ora che io faccia un'escursione nella politica.

Io spero che il discorso dell'on. Favale avrà notevole effetto sulla votazione della legge del reclutamento dell'esercito, e vorrei che gli onorevoli tanto ligi a votar imposte ponderassero ben bene le somme verità che in esso sono messe alla luce, allora il signor Ministro dell'interno avrebbe trovate le cause dell'emigrazione che continua a farsi su larga scala. Tutti siamo oberati d'imposte e non so se la si potrà durare; ciò malgrado il signor Ministro ricerca le cause della emigrazione ove già non esistono e non si fa persuaso di quanto sono malcontente le popolazioni.

Pavia, 28. — Ignoro se sappiate che pochi dì fa per ordine dell'Autorità giudiziaria fu arrestato il gerente, e direttore ad un tempo, di un giornale che mi duole assai nominare; cioè della *Canaglia*. L'accusa è di offese alla famiglia reale. Nè è questa la prima di tali accuse, perchè contro lo stesso giornale e per lo stesso titolo è già da tempo iniziata altra procedura.

La novità del fatto ha destato qui molta impressione, chè non siamo soliti a vedere che l'Autorità si faccia conoscere per viva, e sappia di avere dei principii e delle istituzioni da difendere e far rispettare.

Vedremo che ne verrà fuori da cotesti due processi, e cosa faranno i giurati.

Roma, 1. — Mentre la Commissione dei Sette ha incaricato il deputato Restelli per redigere la relazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, al Vaticano si celebra un solenne triduo in onore di tutti i fondatori dei diversi Ordini religiosi per implorare il loro patrocinio per la conservazione degli Ordini stessi.

Tutti i predicatori di tutte le chiese di Roma invitavano ieri i fedeli ad accorrervi numerosi, specialmente domenica in cui vi si canterà un solenne *Te Deum*. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DXIX, parte suppl.), del 19 gennaio, che riconosce come ente morale l'Associazione Agraria Friulana.

2. **Un regio decreto** (n. DXXIV, parte suppl.), del 23 gennaio, che autorizza la Società sedente in Bologna sotto la ragione sociale Filippo Benfenati e compagni.

3. **Un regio decreto** (n. DXXV, parte suppl.), del 30 gennaio, che riconosce e rinnova la facoltà di operare in tutte le provincie italiane alla Società detta *Assicurazioni Generali*.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Farmacia all'Aurora — Apertura — Voto.

Esposizione di Vienna — Invio di quadri appartenenti al Municipio.

Corso a Piazza d'Armi — Cambiamento di denominazione con quella di Principe Amedeo.

Duca d'Aosta — Prossimo arrivo in Torino — Provvedimenti per l'accoglienza.

Fabbricato dell'ex-Ministero delle finanze — Proposta di alienazione con obbligo di costruirvi una galleria — Capitolato.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Questa sera, lunedì, 3, alle ore 8, nell'Anfiteatro di Chimica di San Francesco da Paola, via Po, n. 18, avrà luogo la 1ª conferenza sulla *Coltura degli orti* che darà il sig. prof. Marcellino Roda.

La Direzione.

Patrono di beneficenza (1873). — Allara-Pasta, Arnossi-Jacopetti, Arnaldi-Casanova, Arnò-Sineo, Andreis-Molino, Audifredi-Vigitello, Avogadro-Rosnati.

Bertatti-Engelfred, Blumenthal-Celina, Bollati-D'Emarese, Bonelli-Cantello, Bocca-Braggio, Boria-Ravicchio, Bertea-Vicino, Bertini-Vigliotti, Bertolotti-Rossi, Bertone-Chabrol, Borella-Farjunassi, Bruno-Bruno, Berardi-Bertola, Bosco-Germagnano, Bollati-Rossi, Brondelli-Porta, Balbo-Callori, Balbo-Bigliani, Ilsdano-Ferraris, Bertolotti-Barone, Barnezzo-Dalla Valle, Bocchino-Bianchetti.

Calani-Gallo, Callery-Fontana, Calvi-Di San Saturnino, Caranti-Suant-Avena, Casana-Cosnelli, Cassinis-Prat, Catlinetti-Barberis, Cepplo-Cariana, Claretti-Belloni, Collobiano-Maffei, Cusani-Ceresa, Claretta-Gazelli, Cora-Cora, Costa-Righini, Calandra-Vigitello, Canonico-Marietti, Castagna-Lunel, Cappa-Feccia, Chiusano-D'Ormea, Chirario-Carbonazzi, Cavalchini-Balangeri, Chiaves-Galvagno, Corbetta-Massel, Costa-Avogadro, Castiglione-Litta, Curbis-Meana, Corsi-Olivazzi, Cocconito-Pettinengo, Corsi-Bosco, Cova-Vallino, Colli-Germagnano, Conelli-Conelli, Comalli-Noè, Carassi-Sella, Costa-Gromont.

Di San Martino-Di Bagnolo, Di Cortanze-Pastoris, Di San Giorgio-Gazelli, Di Trinità-Di Villanova, D'Osasco-Broglia, Di Chiusano-De Margherita, Di Castelnuovo-Ghislieri, Della Chiesa-Gazelli, De Margherita-Noè, De Porzelli-Ceppi, Di Cimano-Weill-Weiss, Di Sambuy-Ganay, Di S. André-Villamarina, Di Sartirana-Rescalli, Di San Marzano-Daniele, Di Weill-Weiss-Morpurgo, Dalla Valle-Ghislieri, Du Houx-Nicolas, Della Motta-Casanova, De Sonnaz-Di Morlak, Di Collobiano-Franchi, Di Santa Rosa-Lovera, Di Villanova-Valperga, D'Auvare-Visconti, Di S. Albano-Biandrate, Dumontel-Danna, Di San Germano-Rorà, Di Collobiano-Dalla Valle, Di Cervignasco-San Damiano, Durandi-Molina, Di Portula-Viarana, Daziani-Giudici, D'Hautecourt-Della Rocca, Di Moirano-Di Bruno, Di San Giorgio-Burger, Del Cairo-Di Monfort.

Engelfred-Picco.

Forest-Vianson, Fossati-Rogier, Farina-Berotta, Fanile-Massimino, Fossati-Solei, Fontana-Prat.

Gabetti-Righetti, Galli-Di Sambuy, Gamba-Cevasco, Gani-Giacobino, Ghislieri-Signoria, Girio-Broffierio, Grosso-Bocca, Gunita-De Jordanis, Guastalla-Dieno, Gazelli-Di San Lary Zos, Gattinara-Broudelli, Gay-Di Sambuy, Harofoli-De Cardenas, Grosso-Arnò, Gazelli-Cusani Lidia, Gazelli-Cusani Costanza, Gotta-Pogliani, Gallo-Vicari.

Imbert-Operti, Iova-Bertetti, Inzisa-Costa.

Laclaire-Gruat, Lanzone-Musy, Lattes-Oliverti, Lovera di Cortanze-Venme, Lancia-Morelli, Lanza-Nasi.

Maffei-Capuist, Malvano-Levi, Michelini-Vigo, Montù-Bossi, Marone-Cora, Mazucchi-Allard, Magnocavalli-Chionio, Manuati-Bellora, Malneri-Bruciapaglia, Mogna-Calcina, Montalti-Botteri, Mondino-Fontana, Montù-Peano, Musy-Rizzetti, Marenco-Ceriana, Montaldo-Gilardi Tardi, Morelli-Cugiani, Mazzucchelli-Polese.

Noli-Ferreri.

Orsi-Noli.

Peracca-Musy, Palrone-Paleiano, Pogliani-Chiò, Pastore-Richetti, Perona-Calcina, Piola-Caselli, Petrino-Colla, Perrone-Castelnuovo, Pensa-Di Serravalle, Piossasco-Pamparato.

Quaglia-Fontana.

Radicati di Primeglio, Rasini-Ponzigione, Riccardi-Lany, Riccardi di Netro-Peyretti, Rignon-Perrone, Ricciolio-Vicino, Rey-Cardone, Risaglia-Di Margone, Rubino-Sapelli, Rorà-Bernezzo, Roppolo-Martinetti, Rossi-Spinelli, Rol-Garnier, Rignon-Cigala.

Saracena-Di Pamparato, Solopis-Avogadro, Signoretti-Bono, Solej-Badano, Servais-Germano, Spantigati-Berti, Suant-Arnaud-Avena, Salino-Viarana, Salino-San Martino, Solaroli-Conelli, Sella-Mathieu, Soldati-Eilena, Selve-d'Ussol, Siccardi-Pansa Ernestina, Siccardi-Pansa Chiara, Stella-Von Sey.

Tesio-Scaravaglio, Tornaforte-Dalpozzo, Tornielli di Moncrivello-Valburga.

Vicari-Martini, Visone-Di Mortigliengo, Vivalda-Monticelli, Voli-Avena-Voli, Voli-Denina, Vinardi-Genero, Voli-Cavalli, Vandone-Lunel di Cortemilia, Vassallo di Castiglione-Valfrè, Valperga-Di S. Germano.

Zoppi-Di Roissard, Zanotti-Ceppi.

Arte drammatica. — Ci viene comunicato un progetto, il quale, a nostro avviso, avrebbe per sicuro effetto di favorire l'incremento ed il progresso della bellissima arte drammatica fra di noi.

Una Società, costituitasi ultimamente a Torino, con una massa di fondi capacissima al-l'uopo, intende chiedere al Municipio la concessione del teatro Carignano, questo ridurre, secondo la determinazione già presa, a due gallerie, conservando il solo primo ordine di palchi, abbellire tutti i locali attinenti, aggiungervi un luogo di ritrovo, o come suol dirsi un *foyer*, e il teatro così ridotto consacrare esclusivamente alle rappresentazioni drammatiche, decretando tre premi di L. 1500 caduno alle tre produzioni additate come le più degne dagli applausi del pubblico e dal giudizio d'una Commissione.

Il progetto di consacrare specialmente quelle scene, sulle quali esordì il nostro Alfieri, dove colse le migliori sue palme il nostro Nota, su cui venne il gran padre del teatro moderno italiano Goldoni a far recitare di una sua nuova commedia, questo progetto ci pare degno della maggior lode. Torino, dopo la partenza della capitale non desadde per nulla nè di popolazione, nè di movimento industriale, commerciale, nè di ricchezze, anzi può anche dirsi che abbia guadagnato: ma lo stesso dubitiamo assai sia da affermarsi sotto il rispetto letterario ed artistico.

A noi quindi pare che sia da accogliersi con sommi plauso, con molto favore tutto quello che può contribuire a dare alla nostra cittadinanza quell'aura letteraria artistica che giovò pure tanto al brio, all'amenità della vita civile, e per conseguenza di rimbalzo anche alla prosperità della città medesima, e il progetto di cui discorriamo avrebbe indubbiamente tal risultato. Per esso si farebbero rivivere nell'arte rappresentativa appo di noi le gloriose tradizioni della Reale Compagnia Sarda; per esso avremmo di nuovo qua un teatro con pubblico sempre cortese ed illuminato giudice; per esso Torino vedrebbe accorrere ad lavorare sollecitamente il suo giudizio tutte le nuove importanti produzioni del teatro italiano; per esso la nostra società ammodo avrebbe un elegante convegno di più.

I disegni e profili della nuova sala, come sarebbe ridotta ed ornata, ci vennero gentilmente mostrati e ci parvero i più convenienti e più eleganti. Ne è autore il signor Bertoni, promotore anch'egli e rappresentante della Società che abbiamo accennata; e tali disegni apparvero così acconci agli egregi signori ingegneri Bollati e Petrini che essi assumono la responsabilità della loro esecuzione.

Facciamo dunque voti perchè il progetto accennato possa riuscire, e la nostra Torino venga così arricchita d'un degno teatro per l'arte drammatica la quale oggidì in Italia comincia a manifestare una vita potente e feconda.

Teatri. — Ieri sera si chiuse al Balbo la serie degli spettacoli d'opere buffe, incominciata or son due mesi, colla bella e popolare opera di Ricci: *Crispino e la Comare*. Come ieri abbiamo annunciato, la parte del *Crispino* fu interpretata dal bravissimo Migliara, giunto soltanto il giorno prima, e non è a dire con quanta soddisfazione il numeroso pubblico accolse il valente artista torinese, sempre pieno di risorse e di mezzi atti ad emergere in qualunque occasione ed in qualunque parte, lunga o breve che sia.

Manca, per esempio, un buffo, un basso profondo in una compagnia? chiamate Migliara e v'accomoda tutto.

L'anno scorso a Milano, chiamato per rimpiazzare un basso comico nella parte del *Marchese* nella *Linda di Chamounix*, ottenne un successo trionfale. E ieri sera colla stessa flemma venne a sostituire il Baldelli nel *Crispino*. Figurarsi gli applausi e le chiamate ad ogni passo: un buggerio in tutta l'estensione del termine. Si è voluta naturalmente la replica del duetto del 2° atto, e si sarebbe anche replicato il terzetto del 2°, se qual benedetto dottor Mirabolano non avesse avuto la voce fioca.

Applausi molti ne ha avuti anche la signora Ida Cristino, e meritati, poichè fu infaticabile in tutta la stagione. Essa fu scritturata a Padova per la quaresima, ma ritornerà a Torino il mese venturo per far parte della Compagnia formata dal Martinotti al Gerbino.

Noi auguriamo alla giovane ed intelligente artista buona fortuna.

Un saluto di cuore allo zelante maestro Riccardo Rasori, che adempì così onorevolmente la carica di concertatore e direttore d'orchestra nel corso della rappresentazioni.

Il Rasori lo rivedremo in primavera concertatore al Gerbino.

Sabato venturo il Balbo si riaprirà colla *Cenerentola* e con una Compagnia di artisti sceltissimi.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Scene e commedie di Giuseppe Giacosa — Le fanciulle sulle scene, commediole di Luigi Rocca.

Era nostro intendimento di tener parola del libro pubblicato non è molto da Giuseppe Giacosa col titolo *Scene e commedie* (Torino, stamp. Favale: Bouf editore, prezzo L.); e benchè amici del giovane autore, volevamo spingere la nostra imparzialità fino ad essere severi per lui, appunto perchè nel suo non mediocre ingegno vediamo la probabilità e le promesse d'un bello avvenire letterario, quando le felici disposizioni avute dalla natura siano rincalzate, affocate, accresciute dallo studio tenace, dalla perseveranza della volontà e dalla modestia dell'animo che in pari tempo nè si lasci esaltare dalle prime aure del successo, nè fuorviare da compiacenti elogi d'amici, ned abbattere neppure da malevolenza d'invidiosi schernitori.

Ma tutto quello che avremmo detto di più severo al nostro giovane amico, trovammo egregiamente espresso in un articolo di sommario ma ben fatto esame del nuovo libro, articolo firmato G. B., che leggemmo nel giornale l'*Opinione* del 25 febbraio, e non ci sembra che nulla di essenziale sia da aggiungersi più ai sennati consigli, appunti, ammonimenti che esso rivolge al novello commediografo; così bene che in tali circostanze credemmo non potesse più fare altro effetto che quello di un gradevol compenso alle fatiche dell'opera nell'animo dell'autore, un poco di lode calda, appassionata, mossa da un vero trasporto, perchè il giovane, già preventivamente munito di contravveleno, dalla severità amorevole di fondate censure, non si sarebbe più lasciato conturbare il cervello dai vapori inebbrianti di tale omaggio. E siccome codesta derrata di lodi venute dal cuore ci era offerta da un altro giovane che appalesa ancor egli ingegno, coltura, giudizio ed animo gentile, determinammo accordare al suo articolo in proposito l'ospitalità delle nostre colonne.

Ecco adunque che cediamo la parola al giovane egregio che si è voluto fare a questo riguardo nostro collaboratore.

Egli comincia per premettere che la sua non è una *critica*, ma una semplice esposizione delle sue impressioni; poi così entra in materia:

« L'autore del volume di cui parlo è concittadino nostro e per certo non ignoto, specialmente dopo che, per le produzioni che egli ci chiamò a giudicare sulle scene, noi ammirammo, nel giovane scrittore, il poeta gentile e forbito, e nel commediografo che muove i primi passi mal sicuri nel campo difficilissimo dell'arte sua, l'uomo di cuore e d'ingegno non comune. Il suo libro venne alla luce, or sono alcuni mesi, senza chiassosi annunzi preventivi, senza la così detta *réclame*: un bel dì, passando innanzi alle vetrine di Bouf e di Loescher, tu potevi scorgere in esse un nitido volume con suvvi il titolo modesto ma attraente: *Scene e commedie*.

« Fu appunto questo titolo (e molto più, va lo confesso, il nome dell'autore) che m'invogliò di acquistarlo; lo lessi... oh vi so dire che lo lessi d'un fiato! e quando ebbi terminata l'ultima pagina e chiuso lentamente il volume, in preda alle dolci emozioni che la poetica lettura mi aveva destate nel cuore, pensai: « Che bell'avvenire ha dinanzi a sè questo giovane, che per primo frutto de' suoi studii ci offre così grande dovizia di sane idee, rivestite di tanto splendida forma, così grande ricchezza di fresca e sincera poesia! »

« Soavi fantasie di mente immaginosa, affetti puri e gentili che sgorgate dal cuore in note d'un'armonia indefinibile che affascina, misteriosi fantasmi che vi aggirate sospirando per le sale malinconiche dei castelli diroccati, ingenui amori dei diciott'anni, con quanti vezzi lusinghieri allegraste la mia mente rapita da questa lettura!

« Il signor Giacosa si manifesta essenzialmente poeta: non so se siano molti quelli che, come lui, posseggano così bene la difficile arte di andar diritti al cuore col fascino della parola, di cercarne le intime fibre, costringendolo a scave commozione. Lo sguardo severo del critico può scorgere nelle sue *Scene* poca arte, trovarle forse ardite troppo nello intreccio e senza vita; ma come liberarsi da quella seduzione della frase così propria, così semplicemente elegante, la quale riveste quasi sempre un pensiero delicato, un affetto gentile che tanto e sì improvvisamente commuove? In tutti gli scritti del signor Giacosa c'è qualche cosa di riposto, di vagamente misterioso che a bella prima non si scopre, benchè

La recita data ieri sera alla Scribe dagli allievi della signora Malfatti, a favore del vecchio artista Palmer, riuscì pienissima, ed il pubblico diè segno della sua soddisfazione applaudendo gli allievi e la loro direttrice chiamandoli all'onore del proscenio.

Un incidente successo nel proverbio di Martini: *Chi va al giuoco non l'insegni*, e fu che il suggeritore, forse nel voltar le pagine del copione, saltò due fogli, sicchè non raccapezzandosi, diè motivo ad un poco di esitazione, che venne però vinta dall'avvedutezza degli attori che in pochi istanti si rimisero. Le signorine recitarono da vere attrici, e loro mandiamo un *bravo*, come un elogio facciamo pure al signor Emanuel, fratello all'artista di egual nome, ed al signor Pastori pel carattere di amoroso da lui tanto bene interpretato. Lo esortiamo a seguitare nello studio della drammatica avendo egli molte disposizioni a diventare un buon attore e glie lo auguriamo.

— **Arresti in Italia.** — La *Gazzetta militare italiana* pubblica un prospetto numerico degli arresti operati dai carabinieri reali in ciascuna legione durante l'anno 1872. Ne ricaviamo i seguenti ragguagli:

Il numero totale degli arrestati fu di 67,668, dei quali 2019 per omicidio consumato, 873 per omicidio mancato, 2482 per grassazione, 10,389 per ferite, 15,041 per furto, 406 per incendio, 1577 per rivolta, 197 per evasione, 34,684 per reati diversi.

Il numero degli arresti in ciascuna legione fu: Torino 6410; Cagliari 2307; Milano 4315; Bologna 6293; Firenze 14,837; Napoli 9604; Bari 7602; Catanzaro 5430; Palermo 6584; Verona 5476.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° marzo 1873.

Corte di Montanaro conte Paolo, d'anni 73, di Mazzè, benestante — Barone Angelo, id. 84, di Casale, ricevitore delle regie dogane in ritiro — Caudano Anna nata Taschero, id. 29, di Torino, sarta — Robiolio Teresa nata Robiolio, id. 55, di Croce Mosso (Biella), benestante — Conti Angela, id. 26, di Maroneo (Asti), sarta — Olliveri Carolina, id. 21, di Torino, benestante — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 marzo 1873

Maschi 15, femmine 15 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Oscillazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
727,3	+ 5,3	4,6	71	15° 18'	O d.	n. p. s.
9 ant.						
727,8	+ 6,8	5,0	68	15° 17'	N E d.	n. ser.
12 m.						
728,0	+ 9,5	5,3	61	15° 26'	E d.	q. ser.
pom.						
728,3	+10,5	5,5	60	15° 24'	N E d.	copert.
6 pom.						
729,7	+ 9,3	6,2	72	15° 21'	N E d.	n. p. s.
9 pom.						
731,3	+ 8,4	6,4	78	15° 21'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,1, massima + 11,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 3 + 4.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 4 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 54 — Passaggio al meridiano, ore 12 41 — Tramonto 6 9

Nascere della **Luna** 8 42 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 12 sera

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 6°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 24 febbraio.

Tre importanti avvenimenti, concernenti tre ragguardevoli personaggi politici, occupano ora l'attenzione pubblica, testè rivolta specialmente al Presidente e agli oppositori di lui. Sono questi la lettera del sig. Franchin al duca di Aumale, quella del vescovo di Orléans al conte di Chambord, colla risposta di questo, e finalmente l'abboccamento di un corrispondente del *New-York Herald* col signor Gambetta, nel riferire il quale il corrispondente predetto si travagliò di sminuire l'influenza del Gambetta su'suoi consettari più che non avrebbero potuto fare gli sforzi combinati di tutti i suoi avversari politici.

Per cominciare dalla lettera del Franchin, si potrebbe supporre che, sendo egli e il duca deputati, la sua dell'attacco avrebbe dovuto essere la ringhiera della Camera, e non un foglio legittimista. Questo diretto attacco dimostra una certa arditezza di cui sogliono mancare generalmente i politici francesi. Il campione legittimista rompe una lancia contro il duca, accusa lui e la famiglia di lui di dividere le forze monarchiche, di neutralizzarle in tal guisa e di esporre quindi la nazione a quei malanni che ne debbono cagionare la rovina. Sarà dunque, dice egli, condannata una nazione a perire per colpa di alcune persone e specialmente di Vostra Altezza reale? che questo grande movimento di regresso che si opera in tutti gli animi e dimostra loro che una monarchia come la nostra è la sola ancora che ci salvi dalla rivoluzione e dallo straniero, vada perduto per lo stabilimento di un ramo più giovane della dinastia? chè tale è l'intenzione di V. A. Non accade fare altre citazioni. Da questo saggio dell'eloquenza del signor Franchin i vostri lettori scorgeranno che egli non impicciolisce l'argomento, quantunque non ci dica quali siano i fondamenti della sua accusa. È la prima volta che S. A. è stata rimproverata di soverchia attività politica, sì in favore di sè che di altra persona e chi non è accecato da anguste passioni e pregiudizi di parte troverà invece quell'accusa destituita affatto di fondamento e non la ripeterà che come una querimonia di un impaziente scervellato.

Basta il leggere la risposta del conte di Chambord alla lettera di monsignor Dupanloup per vedere le cause per cui le forze monarchiche sono divise e paralizzate e a chi debbansi attribuire i malanni che minacciano l'esistenza della patria. Finchè il conte di Chambord si gloria di farsi senza necessità prigioniero come il Papa e si avvolge nella sua bandiera, la quale è in questo momento una bandiera rivoluzionaria, non vedendo che la rossa, egli è imputabile della rovina della Francia e i suoi partigiani adopererebbero più saviamente se, invece di attaccare le innocenti vittime del suo fanatismo, s'ingegnassero di seguire le norme del senso comune e i costumi dei tempi in cui vivono. Il perchè l'invito del vescovo di Orléans, il quale rammenta al conte di Chambord le conseguenze fatali per la nazione del suo persistente rifiuto, di cedere al dogma a cui evidentemente non crede lo stesso vescovo, e così di rendere possibile la cordiale cooperazione cogli Orleanisti, cui questi vivamente desiderano, dimostra un concetto assai più giusto dei bisogni del tempo che non l'attacco del signor Franchin contro il principe orleanese. È cosa curiosa che questi fatti sono accaduti quasi simultaneamente e la lettera del conte di Chambord fu pubblicata tanto a tempo che non fu più necessaria la risposta del duca d'Aumale.

Dobbiamo tuttavolta dolerci assai che uomini sì onesti e aventi di buone intenzioni come i membri dell'estrema destra diano in questi giorni delle prove di tanta incapacità politica, che pare incredibile. Ciò devesi sicuramente al fatto che sono stati politicamente sepolti da ottant'anni e che coloro i quali adesso per la prima volta si adoperano per colorire i loro disegni politici o, per dir meglio, dinastici, sono affatto digiuni dei principii elementari della tattica parlamentare. Di questi personaggi ve n'è una cinquantina che sono certamente i migliori amici cui abbia il signor Thiers alla Camera. Se si fossero obbligati con solenne sacramento a lavorare incessantemente per la distruzione del conte di Chambord non avrebbero adoperato più efficacemente. Nei momenti più critici vengono essi in aiuto al Presidente e 53 deputati dell'estrema destra si arrabbattono ora per combinare un ordine del giorno il quale, se tali cose fossero comprabili (che naturalmente non sono) il Presidente pagherebbe assai perchè lo proponessero.

Intanto essi dicono che sono traditi perchè alla Giunta venne fatto d'imporre al Presidente le proposte niente gradite di una *Camera di resistenza* e della modificazione della legge elettorale. Non si vede come il Presidente possa incarnare questo disegno senza inimicarsi tutta la fazione radicale, molto ostile a quei provvedimenti. I legittimisti hanno fatto e fanno tuttavia ciò che possono per impedire una rottura fra il Presidente e i radicali e finalmente sono venuti in iscrezio col centro destro perchè la condotta di questo ha resa inevitabile la rottura. Ma finiranno per vedere la verità, far ammenda dei loro errori, tornare agli antichi amici ed accorgersi che grande non è la loro discrezione in politica. Si possono consolare pensando che, secondo il corrispondente del *New-York Herald* non naviga in acque molto migliori il Gambetta.

Dopo la pubblicazione di quella corrispondenza, in cui si espongono le idee del signor Gambetta relativamente al Governo della Francia, si dice che abbia scapitato assai nell'opinione dei suoi consettarii. Ecco il suo concetto di un Governo libero: un presidente nominato dall'Assemblea nazionale per quattro o cinque anni (il Gambetta non ha alcuna fede in un presidente eletto col suffragio universale) una Camera alta, detta il Gran Consiglio, composta di 80 membri, di cui 40 nominati dal presidente, 40 dall'Assemblea. Questo Consiglio dovrebbe avere lo stesso ufficio del Senato americano, senonchè ne farebbero parte dei ministri. Questi tuttavia non sarebbero responsabili nè verso esso, nè verso l'Assemblea nazionale. Il Gambetta avvisa che la Francia possa essere governata soltanto da un forte potere esecutivo e che, grazie agli errori della nazione, non sia adatta ad un Governo responsabile. Questo sistema ridurrebbe le funzioni dell'Assemblea a quelle del Congresso degli Stati Uniti, mentre lascierebbe molto maggiore balia al presidente, il quale, nominando la metà dei senatori e avendo dei ministri non responsabili, si assicurerebbe agevolmente la maggioranza. In fatti non si è immaginato in Europa sistema più dispotico di quello che fu abbozzato dal sig. Gambetta e non è maraviglia che ne siano rimasti sgomentati i suoi partigiani.

Ci scrivono:

Roma, 28 febbraio (sera).

Se i giornali delle provincie non tornassero in questi giorni, come tornano, nelle voci di crisi e rimpasti ministeriali, dovrei tacere affatto di questo argomento, poichè, a dire il vero, qui non ne scorgo sintomo alcuno. Ma poichè alcuno tra i miei colleghi in giornalismo attinge ad altre fonti le sue informazioni, debbo porre in guardia i lettori vostri contro le insanie notizie che vanno spargendosi in proposito. Per ora di crisi non si parla, per la semplice ragione che il Ministero ha rinunzio di aspettare il testo della relazione della Giunta parlamentare prima di pronunziarsi sull'accettazione delle proposte fatte dalla Giunta stessa circa le Case generalizie ed i benefizi che dapprima eransi voluti eccettuare dalla norma comune sancita dal progetto di legge.

Non è dubbio, per chi conosce le tendenze varie a cui obbediscono rispettivamente i membri del Gabinetto, che difficilmente essi potranno essere concordi sul partito a pigliarsi; ed in tal caso una modificazione, almeno parziale, del Ministero sarà conseguenza necessaria della situazione, se pure, come già altra volta è accaduto, i dissidenti non troveranno il modo di acquetare la propria coscienza, opportunamente transigendo ed accomodandosi. A questa condizione di cose sono da attribuirsi le voci più innanzi accennate, l'eco delle quali veggo essere raccolta da non pochi giornali anche tra i più autorevoli e per consueto bene informati. Non ho, poi, d'uopo d'aggiungere che non è da darsi alcun carattere politico alla recente gita del Presidente del Consiglio a Napoli, essendo un fatto che neppure recossi in udienza dal Re.

L'Ozenne, giunto ieri sera, è stato oggi a far visita al Sella. Non sembra però che i negoziati siano per iniziarsi sul serio fino alla completa guarigione del Luzzati, il quale, avendo presieduto l'inchiesta industriale, è meglio d'ogni altro in grado di patrocinare con coscienza di causa gl'interessi italiani.

Da quanto è trapelato non sembra neppure che il commissario francese abbia gran fretta di venire ad una conclusione.

V'ha chi suppone che prima di venire alla stretta delle trattative, si voglia dalla Francia aspettare che siano ratificati i trattati che per opera dello stesso signor Ozenne sono stati stipulati col Belgio e coll'Inghilterra; e ciò sia per essere sicuri dell'approvazione dell'Assemblea francese, sia per incoraggiare l'Italia a far concessioni, confortandola coll'esempio di quelle due potenze.

Il Montemar ha lasciato da ieri la sua residenza ufficiale del palazzo così detto di Spagna: il qual fatto smentisce ogni supposizione che egli potesse ancora ritirare l'offerta dimissione.

Se lo stato della salute della Duchessa di Aosta lo permetterà, il Principe Amedeo lascierebbe Lisbona nei primi giorni della ventura settimana per recarsi direttamente in Italia.

S. A. avendo ricusato l'offerta fatta dal Governo inglese s'imbarcherà sopra una nave da guerra italiana. È però probabile che alcune navi estere faranno una scorta d'onore.

Il giorno 23 febbraio sono incominciati gli esami per l'ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa.

La Commissione per gli esami nominata dal Ministero di agricoltura si compone del commend. A. Salvagnoli, deputato al Parlamento, presidente; prof. cav. Isidoro Del Lungo; prof. cav. Emilio Becchi; prof. cav. Demetrio Balestreri; prof. A. Pincioli.

I giovani che si sono presentati all'esame sono 24, convenuti da ogni parte d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia* del 27:

A cominciare dal 1° del prossimo mese di aprile dovrà essere avviata in congedo illimitato la classe 1849 del Corpo reale equipaggi.

Gli arruolati dopo il 31 dicembre 1870 appartenenti alla detta classe saranno licenziati di mano in mano che avranno compiuti due anni di effettivo servizio in conto della prima parte della ferma temporanea.

Saranno provvisti fin d'ora del congedo assoluto tutti gli individui appartenenti alle classi già definitivamente licenziate, i quali, essendo ascritti alla ferma temporanea, si troverebbero ancora sotto le armi.

Ugualmente saranno posti in congedo illimitato tutti gli uomini che ancora rimangono al corpo, delle classi anteriori a quella del 1849, stati arruolati prima dell'anno 1872, ed ora ascritti alla ferma temporanea.

Per gl'imbarcati tanto della classe 1849 quanto delle altre, il congedamento avverrà di mano in mano che potrà aver luogo la loro surrogazione a bordo cogli uomini della nuova leva.

Il Ministero stabilisce che pel prossimo mese di marzo i militari della classe 1848 appartenenti al corpo fanteria R. Marina, siano avviati in congedo illimitato.

Il licenziamento di quelli che si trovano a bordo di navi armate avrà luogo appena che ultimate le istruzioni delle reclute della classe 1852, potranno essere surrogati.

Il licenziamento degli appartenenti alle compagnie infermieri di marina dovrà essere ritardato fino a che non abbiano quattro anni di permanenza sotto le armi.

L'*Italie* annunzia che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Trani, chiamata a decidere se fosse legale la cattura di quel Caratacciolo già condannato per omicidio, che fu, nonostante la protesta delle autorità elleniche, arrestato nel porto di Corfù da carabinieri italiani a bordo del piroscafo italiano *Principe Oddone*, ha pronunciato la illegalità della cattura, ed ha ordinato la liberazione del detenuto, il quale ottenne un passaporto provvisorio, di cui si valse per ritornare a Corfù.

NOTIZIE DEL MESSICO.

Un movimento insurrezionale è scoppiato a Tepic comandato da Lozada, il quale ha pubblicato un manifesto, in cui propone di stabilire un Governo simile alla defunta Comune di Parigi; le truppe del Governo mandate a reprimere questa insurrezione, sono state battute e i comunisti hanno invaso parte dello Stato di Falisco e di Guadalajara. Tutto il rimanente della repubblica è tranquillo e il 9 febbraio deve aver avuto luogo l'elezione del Presidente della Corte suprema di Messico; erano candidati il generale Porfirio Diaz, Mariscal ed Escobedo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 2 marzo (mattina).

L'*Opinione* smentisce, ridendo, le voci di modificazioni ministeriali nate dalla gita del Presidente del Consiglio, prima a Firenze, poi a Napoli. Questa volta si può prestar fede al foglio officioso, perchè la situazione parlamentare non permette, per ora, alcun rimpasto. Più tardi, se il Ministero riesce a superare i pericoli di questa sessione, una ricomposizione diventerà necessaria; ma nello stato presente delle cose non è politicamente possibile.

D'altronde le informazioni che ricevo direttamente da Firenze e che mi vengono da buona fonte sono tali da togliere ogni importanza politica alla gita dell'on. Lanza.

Gli uomini della *Nazione* dicono apertamente che si è fatto troppo rumore sul conto del loro recente articolo circa la Camera e il Ministero; che questo articolo non è stato che la ripetizione di cose dette più volte; che a caso hanno saputo del viaggio del Lanza a Firenze e che non l'hanno veduto, che per ultimo si riserbano di replicare all'*Opinione*.

Se queste cose sono vere, le voci corse in questi giorni svaniscono come nebbia al vento.

La riunione dei soci del Circolo Cavour è finita come si aspettava. La Società ha deciso di sciogliersi e di liquidare il proprio attivo e passivo. Un gruppo di soci s'è riserbato di ricostituirsi in Circolo esclusivamente politico; ma questa trasformazione è di là da venire...

Non è già che io mi rallegri di questa caduta; tutt'altro; ma ne duole sinceramente, desiderando che tutte le opinioni politiche abbiano la loro rappresentanza e i loro mezzi di manifestazione. Ma pur troppo se il Circolo Cavour, nato sotto auspicii tanto favorevoli, non è vivuto, ciò deve imputarsi alle idee esclusive di alcuni pochi che hanno preso a capitanarne le sorti, alienandogli a poco a poco le pubbliche simpatie.

Il sig. Ozenne, inviato francese per la revisione del trattato di commercio, ebbe ieri un colloquio col segretario generale del ministero degli esteri, stante l'assenza del Visconti-Venosta, il quale trovasi a Milano.

Notasi con piacere, la moderazione, s'intende, *relativa*, degli ultimi discorsi del Papa. Che debba continuare? Non oserei sperare tanto, poichè il Pontefice è molto nervoso, e non parlare nè operare secondo lo stato dei suoi nervi.

F.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 1°:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10 per la morte ufficialmente annunziata di S. A. I. la granduchessa di Russia, Elena Paulowna, nata principessa di Würtemberg.

---

si sente; e lo si cerca, lo si aspetta, finchè una parola, un atto di qualcuno dei suoi personaggi te lo svela, ed è allora che più ti senti commosso. Ve ne porgo un esempio. *Al piano-forte* è una breve fantasia, un nulla forse pel critico che vi cerca un interesse vivo e continuo; ma pure quel *Lui* che lascia libero il freno ai suoi pensieri i quali volubilmente si riposano or su questa or su quella rimembranza, che parla sempre distratto, che fantastica e geme e s'allegra, tien desta la tua attenzione, nè sai dove infine vada a parare; forse è una stramberia, forse un vano sicalesco... no, quel *Lui* finalmente, al tocco soave della mano di *Lei* che gli accarezza la fronte si rivolge repentinamente, torna in sè ed esclama: *Ah sei tu! Io sai che ti voglio bene!* A qual punto sentì una commozione improvvisa, direi come tocco di elettrica scintilla; e benedici al poeta da cui ripeti una sensazione così dolce.

« Il suo lavoro più grazioso e ch'io, per parte mia, oso dire perfetto è *Una partita a scacchi*. Lasciamo da parte l'interesse drammatico, il quale nè vi si trova, nè, credo, lo stesso autore si volle porre; consideratelo così com'è, un lavoretto in cui l'autore pose per certo tutto l'amor suo, dove egli versò quanto di poesia aveva nell'animo, forse recentemente commosso da misteriose tradizioni di qualche bruno castello; esse gli dettarono il bellissimo prologo, in cui il verso martelliano, ordinariamente sì pedestre, si innalza a dignità di splendida poesia: leggendolo ti trasporti col poeta nelle sale malinconiche, piene di vecchie memorie, vedi calare la sera dalle ampie vetriate, vedi aggirarsi i fantasmi ch'egli ti mostra, vivi d'altra vita, ridi, gemi con lui. Non vi paiano esagerate le mie parole: credo impossibile che altri, dopo aver letto quel brano, non giudichi così come io faccio. E poi, come leggere tutta la favola, senza sentir maravigliati dalla naturale ed elegante facilità del verso e rapiti da quella indefinibile aura di antichità che domina la scena e ti trasporta a quei tempi cavallereschi in cui e valore e famiglia e patria ed amore e tutto ha un carattere suo proprio, una tinta particolare che il poeta ti ritragge così al vivo? Insomma questo solo lavoro basterebbe, a mio avviso, a far concepire dell'autore audaci speranze.

« Così negli altri suoi brevi lavori io stimo d'doversi altamente ammirare l'elegante scrittore, il quale sa vestire di forma aggraziata i pensieri gentili e spesso nuovi che gli pullulano nel capo; sebbene, a mio giudizio, la esagerata cura della lingua lo conduca talora a una concisione soverchia; e il troppo amore del detto spiritoso e frizzante, del concetto un po' lambiccato, lo tragga a una ricercatezza che rivela l'artifizio dello scrittore.

« In quanti lavori del signor Giacosa sarebbe inutile cercare il vivace interesse che tiene sospesa la nostra attenzione, i complicati avvenimenti, le passioni ardenti messe in opera a fine di scuotere possentemente l'animo del lettore. No, tutto procede senza grande arte, in semplicissimi intrecci, dove più che all'azione tu badi al bel discorrere degli attori.

« Nello stesso suo lavoro di maggior mole, *La gente di spirito*, sebbene tu scorga di leggieri più lungo e più profondo studio, sebbene l'azione t'interessi alquanto, pure tu trovi il principale diletto nel vedere scolpiti così al vivo certi caratteri che spesso t'avvien d'incontrare, e nel leggere due o tre volte certe scene in cui a taluno degli attori escono di bocca tali parole di fuoco che ti scendono al cuore, e lo commuovono a piacer loro: onde, finito di leggere, ti pare d'aver ricavato di letto da tutta la commedia, ma ripensandoci su, t'accorgi che l'animo tuo fu unicamente rapito da quelle scene isolate a cui, ascoltandole in teatro, avresti applaudito furiosamente; nel mentre che il complesso ti avrebbe lasciato in essa non so che di vago, di vuoto che non appaga.

« Io ho detto senza ambagi e senza adulazione quanto pensai intorno a questo libro. Senza ambagi dico di più: se il signor Giacosa tende a divenire ottimo commediografo, credo abbia molto studio a fare ancora; e come no, a 24 anni?

« E senza adulazione aggiungerò: il libro del signor Giacosa è uno di quelli che si leggono più e più volte con crescente piacere, trovandovi sempre un'emozione nuova, una bellezza non prima avvertita.

« CORRADO CORRADINO. »

— Un altro libro di commedie: un libro di più modesti intendimenti, ma non meno utili e lodevoli. È dovuto al solerte e sempre bene ispirato signor Luigi Rocca e s'intitola *Le fanciulle sulle scene* (Torino, tip. Paravia, prezzo cent. 50). Sono quattro commediole in cui non c'entrano che fanciulle, da poterai recitare negli educandati di ragazze senza introdurre il bandito elemento maschile e senza ricorrere al brutto travestimento di bambine in uomini.

Era giusto che il Rocca scrivesse queste commedie. Precedentemente aveva stampato quattro commediole per soli fanciulli, a benefizio dei collegi di maschi; e perchè non avrebbe reso il medesimo servizio ai convitti d'educazione femminile?

Scrivere per ragazzi è cosa più difficile che altri forse creda. Bisogna acconciarsi alle loro piccole intelligenze, ma insieme creare un interesse, non essere volgari, sfuggire le melensaggini: il signor Rocca ha saputo riuscire a far bene; ha scritto con semplicità e con buona lingua; c'è naturalezza e grazia, e noi gli diciamo *bravo!* di tutto cuore.

V. B.

Con dolore annunziamo la morte avvenuta in Genova del senatore del Regno cav. Giacomo Oneto.

Nella quarta estrazione del prestito a premi Bevilacqua La Masa i numeri premiati furono i seguenti:

		Serie	N.
Primo premio di lire	60,000	9435	61
Secondo »	1,000	7845	75
Terzo »	500	2887	70

ASSEMBLEA NAZIONALE DI VERSAGLIA.

Seduta del 28 febbraio.

Buon tempo prima che si apra la seduta, le tribune pubbliche sono invase da una folla straordinaria. Si attende con molta curiosità un discorso di Gambetta.

Intanto si fa correr voce che una parte della sinistra vorrebbe spingere il Governo a fare una dichiarazione perentoria in favore della Repubblica. Quanto all'estrema destra, si mostra sempre più disposta ad astenersi.

La seduta è aperta alle 2.

Continua la discussione sul progetto della Commissione dei Trenta.

Varie voci: Si domanda la chiusura!

Domando la parola! — grida dal suo posto il signor Gambetta. (*Movimento generale*).

Gambetta dichiara che, a rischio di stancare l'Assemblea, parlerà contro il progetto della Commissione. Questo lavoro dei Trenta ha la pretesa di organizzare la responsabilità ministeriale, e nulla riesce a cambiare di quanto esiste; non aumenta nè diminuisce la sovranità politica dell'Assemblea.

L'oratore si fa a difendere lealmente le aspirazioni ed il programma del partito repubblicano; prima di tutto mette in chiaro la contraddizione con cui molti membri voteranno il progetto malgrado la loro decisa ripugnanza. Perchè ciò? Perchè in tale progetto regna un equivoco dal quale ciascuno tenta ricavar profitto. È questa una politica dannosa contro la quale il paese protesta, e l'oratore esclama. Tutti vogliono la luce.

Gambetta continua dicendo che l'attuale situazione si deve al Messaggio: non l'abbiamo creata noi. Oggidì, dopo d'aver combattuto la proposta Rivet, noi veniamo a combattere il progetto in discussione. Allora vi abbiam detto che non potevate costituire nè la repubblica, nè la monarchia; ma il Messaggio vi ha proposto francamente di organizzare la repubblica, ed il paese fu tutto col Governo. Voi avete nominato allora la Commissione dei Trenta; ma ciò che vi dimanda il paese non è già di creare una seconda Camera, ma la repubblica o la monarchia. (*Applausi su vari banchi*).

Bisogna spiegarsi chiaramente nell'interesse di tutti i partiti. Non si può organizzare un Governo senza dargli un nome; bisogna che si sappia quale politica vuol far prevalere la Commissione.

Incidentalmente, l'oratore dice che l'organizzazione d'una seconda Camera nulla ha di compatibile col suffragio universale, perchè una Camera di resistenza non può esistere contro la sovranità popolare; non vi ha posto per una seconda Camera.

Vi ricordate la Camera dei pari nel 1848 ed il Senato nel 4 settembre? La seconda Camera era caduta pienamente in oblio...

Una voce. La Comune non ha punto dimenticato il Senato ed il sig. Bonjean!

Gambetta. Già mi sono abbastanza spiegato intorno alla Comune, ed ho pure manifestato il mio orrore per l'assassinio del signor Bonjean: ma non ho alcun riguardo a dichiararlo, il Bonjean brillava in Senato come una stella isolata. (*Viva agitazione. Il signor Haentjens protesta*). Sembra che voi abbiate la memoria assai debole nel campo bonapartista. (*Applausi a sinistra*).

L'oratore continua dicendo che i suoi amici non saprebbero associarsi all'idea d'una seconda Camera. Perchè l'Assemblea attuale dovrebbe imporre un'altra Camera a quella che le succederà?

Il partito repubblicano respinge pure non meno energicamnete il potere costituente dell'Assemblea. Il paese vuole lo scioglimento.

Sig. Dussaussoy. — No! no!

Gambetta. — Il sig. Dussaussoy mi dice di no; eppure il mio collega Millaud, del Rodano, ha ricevuto per sua parte 105,000 firme che domandavano lo scioglimento; trenta altri membri dell'Assemblea ne ricevettero dai 15 ai 20 mila; insomma si arriva alla cifra di 1 milione. Io ho dunque il diritto di dire che il paese vuole lo scioglimento (*Proteste*).

Si capisce che in questo io non possa avere il vostro consenso. Ma chi approfitterà della votazione del progetto, se non deve riuscire utile nè alla repubblica, nè alla monarchia? Senza dubbio tutto il vantaggio toccherà al governo personale, il quale, trovando la monarchia impossibile, si attaccherà alla repubblica conservatrice...

Una voce. — È la migliore.

Gambetta. — Ebbene, noi repubblicani radicali *interi* (*ilarità*), noi respingiamo una repubblica che disconosce il principio democratico; noi vogliam la repubblica colle sue libertà ed i suoi diritti primitivi, col diritto d'associazione, di riunione posto al disopra delle stesse leggi! (*Rumori*). Noi non vogliamo il diritto divino della repubblica, ma il diritto della ragione umana, noi vogliamo i diritti dell'uomo! (*Molti applausi a sinistra. Rumori. La seduta è sospesa*).

Il duca di Broglie dice che la Commissione dei Trenta non fu giammai in completo disaccordo col Governo; anzi un accomodamento fu stabilito. Ma, si domanda, su quale terreno? monarchico o repubblicano?

Gli è su quello stesso terreno neutro che fu adottato dall'Assemblea due anni fa, e dal quale la Commissione non poteva allontanarsi senza ledere i diritti della Camera.

D'altronde l'attribuzione dei poteri pubblici non implica l'opzione sulla forma del Governo. Quanto alle critiche del precedente oratore il sig. di Broglie non ne terrà conto. Colui che aggiornò le elezioni si viene oggidì a parlare in nome della libertà! (*Agitazione*). Checchè ne sia, è ingiusto il dire che l'opera della Commissione non provveda ai pericoli dell'avvenire.

Io ed il mio amico d'Audiffret-Pasquier non ci attacchiamo alla Repubblica nel senso ristretto della parola, ma alla *cosa pubblica*. (*Movimento*).

L'onorevole relatore conchiude esprimendo la speranza che l'Assemblea vorrà appoggiare l'opera di conciliazione intrapresa dalla Commissione.

Il generale du Temple combatte il progetto. Però, nella foga del dire, l'oratore attacca così vivamente Thiers, che il Presidente della Camera è costretto a richiamarlo all'ordine.

— Non si vuol ascoltare la verità qui! — esclama il sig. di Lorgeril.

— Qui è solo permesso il cantar lodi al presidente, grida un altro membro della destra.

— Si facciano sgombrare le tribune, grida il sig. Ponquet.

Grande agitazione.

Du Temple conchiude biasimando il presidente della repubblica per avere in altri tempi rovesciato il suo benefattore, il re Luigi Filippo...

Il presidente lo chiama di nuovo all'ordine.

Du Temple protesta.

L'incidente è chiuso.

I GIURATI ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Da una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, togliamo alcune notizie sui giurati che dovranno giudicare gli oggetti esposti.

Il programma è stampato, ma inedito ancora; epperò i raggnagli che pubblichiamo possono considerarsi come primizie.

Anzitutto diciamo qualche parola sulle ricompense.

Vi saranno dapprima medaglie per l'arte.

Poi medaglie di progresso per gli espositori che hanno preso parte a Mostre universali antecedenti, e che danno ora prova di notevoli progressi.

In terzo luogo medaglie di merito per gli espositori che per la prima volta mettono in mostra i loro prodotti, i quali sieno riconosciuti degni sia riguardo all'economia nazionale che dal punto di veduta tecnico.

Medaglie di buon gusto saranno distribuite a coloro i cui prodotti raggiungano condizioni di un gusto elevato al par colore che per la forma.

Diplomi di merito si chiameranno le menzioni onorevoli.

I cooperatori, che giusta le nozioni fornite dagli stessi espositori, avranno preso larga parte alle qualità dei prodotti, saranno compensati con medaglie di cooperazione.

I meriti acquistati da individui o corporazioni nell'educare il popolo, nell'aiutare le industrie saranno riconosciuti da diplomi d'onore.

Così, in tutto, sette categorie di ricompense: cinque medaglie e due diplomi.

Gli oggetti esposti in 26 gruppi saranno giudicati da giurati internazionali. Saranno inoltre instituiti giurati speciali per le esposizioni addizionali e temporanee che, per la loro indole, non potranno comprendersi nella divisione generale dei gruppi.

Ogni paese straniero che partecipi all'Esposizione ha una Commissione. Ora codeste Commissioni hanno incarico di nominare, in quel modo che loro meglio aggrada, un numero di giurati del loro rispettivo paese. Devono inviarne la lista alla Direzione generale prima del 15 aprile.

Ogni paese ha diritto di nominare un giurato per ogni cento espositori.

Seguono le norme per dividere i giurati in gruppi e sezioni, ciascuno dei quali non deve aver meno di tre giurati.

I giurati di sezione, dopo l'esame dei prodotti propongono le ricompense ai giurati dei gruppi.

Questi avranno ciascuno un presidente e due vice-presidenti nominati dall'arciduca Ranieri, presidente della Commissione imperiale austriaca.

I vari uffici dei giurati dei gruppi costituiscono il Consiglio del Presidente imperiale, Consiglio che giudicherà le questioni di principio, e le proposte di ricompense fatte dai giurati di gruppi.

Tutti gli espositori riceveranno col mezzo della loro Commissione nazionale, un formulario che darà loro il mezzo di informare i giurati su tutti i particolari dei loro prodotti. A tale formula si dovrà rispondere prima del 1° maggio; quindi avanti l'inaugurazione della Esposizione.

I giudizi dei giurati internazionali saranno emessi al più tardi per la fine di luglio; e siccome il giurì non s'adunerà per la prima volta che il 16 di quel mese, così non avrà che 15 giorni per istudiare il suo verdetto.

A partire dal 18 agosto le ricompense distribuite in modo solenne in quel dì (l'anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe) saranno indicate sugli oggetti che le avranno meritate.

I giudizi dei giurì potranno adunque essere controllati dal pubblico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1 *marzo*.

La Dieta approvò alla terza lettura il progetto modificante gli articoli 15 e 18 della costituzione.

Versailles, 1 *marzo*.

Assemblea. — Dufaure ricorda il discorso di Thiers del 10 marzo 1871, che stabilì il patto di Bordeaux. Riproduce il passo saliente, domandante ai repubblicani ed ai monarchici che acconsentissero alla tregua dei partiti.

Ricorda le stesse dichiarazioni e le stesse riserve fatte ulteriormente. Dice che la Repubblica continua ad esistere come Governo provvisorio, ma però come Governo legale, benchè non definitivo. Riconosce che la questione di monarchia o repubblica è riservata. Ricorda che Thiers nella Commissione dei Trenta riconobbe non essere giunto il momento nè di costituire la monarchia, nè di proclamare la repubblica.

Il Ministro dice che l'Assemblea, dopo la liberazione del territorio, sarà necessariamente chiamata ad esaminare se, avanti la separazione, debba pronunziarsi sulla monarchia o sulla repubblica; esprime il timore che lo sgombero divenga segnale di disordini e di agitazioni inevitabili. Crede che bisognerà continuare alcuni mesi nella tregua dei partiti (Viva agitazione).

Il ministro difende l'istituzione della seconda Camera; circa la legge elettorale, dice che il suffragio universale abbisogna di essere moralizzato.

Il discorso di Dufaure venne accolto con applausi dai centri, rumori dalla sinistra e silenzio dalla destra.

Ricard, della sinistra, appoggia il progetto, considerandolo come l'applicazione della politica repubblicana del Messaggio.

Depeyre, della destra, confuta l'interpretazione di Ricard.

Broglie propone di passare alla discussione degli articoli.

Larcy respinge egualmente l'interpretazione di Ricard; dice che, approvando il progetto, non intese punto di fare un passo verso la repubblica.

L'Assemblea decide, con 493 voti contro 200, di passare alla discussione degli articoli.

Versailles, 2 *marzo*.

Nella votazione di ieri i 200 voti di minoranza furono dati per 1 150 dalla estrema sinistra e dalla sinistra, e 50 dall'estrema destra.

Vi furono 25 astensioni. I repubblicani conservatori sono soddisfatti, i radicali ed i legittimisti sono malcontenti.

Nuova-York, 1 *marzo*.

Oro 114 7[8.

Madrid, 1 *marzo*.

Figueras lesse all'Assemblea, in nome del ministro della guerra, un progetto che domanda la formazione di cinquanta battaglioni, di 900 uomini ciascuno, e il credito di 10 milioni di *pesetas* per combattere l'insurrezione carlista.

Le autorità militari aderirono alla Repubblica.

Oggi i ministri ebbero una nuova conferenza colla Giunta direttrice dei radicali. Sperasi un accordo circa la questione dello scioglimento dell'Assemblea.

L'età elettorale si fisserebbe ai 20 anni.

Soler è designato a rappresentare la Spagna a Bruxelles.

Madrid, 2 *marzo*.

La *Gazzetta* annunzia che le bande carliste, Vera e Monso, vennero disperse nella Catalogna. La banda Ferrea fu sconfitta nel Maestrazzo, perdendo 30 morti, fra cui Ferrea. Il curato di Santacruz, che fece fucilare una donna, è inseguito attivamente.

L'*Imparcial* dice che, in seguito alle gravi notizie della Catalogna, surse nuovamente l'idea di una conciliazione fra gli elementi repubblicani delle diverse gradazioni.

Contreras telegrafò al Governo domandando l'immediata organizzazione dei battaglioni dei volontari.

FATTI DIVERSI

Le donne impiegate nelle farmacie. — Nel 1869 si cominciò a fondare in Amsterdam una scuola industriale per il sesso femminile, il quale venne anche ammesso ad un corso speciale di farmaceutica. I risultati ottenuti superarono di gran lunga le migliori aspettative. In seguito a ciò, adesso si promuove in Brema la fondazione d'una Società apposita, la quale avrebbe per iscopo di agevolare alle fanciulle di abbracciare la carriera farmaceutica con grande loro profitto e con non minore vantaggio dell'umanità sofferente. Del resto la penuria di assistenti alle farmacie, particolarmente dopo le ultime guerre franco-germaniche, è sì grande, che non pochi speziali e medici si videro nella necessità, in campagna e nelle piccole città, di ricorrere alle donne e di ammaestrarle.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° marzo 1873.

Torino	— 30	— 78	— 32	— 61	— 20
Roma	— 9	— 12	— 53	— 52	— 4
Firenze	— 90	— 55	— 14	— 12	— 69
Milano	— 26	— 63	— 51	— 35	— 29
Napoli	— 72	— 88	— 46	— 86	— 7
Palermo	— 57	— 33	— 20	— 49	— 34
Venezia	— 12	— 82	— 55	— 62	— 19

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Dopo tanto attendere si è avuto un piccolo risveglio d'affari, nell'ottava scorsa; risveglio che riflette sovratutto il genere classico e i titoli fini tanto in organzini quanto in trame.

Però siamo ancora ben lungi dal toccare quel serio e regolare movimento d'affari, da tutti invocato, onde ristorare la posizione del nostro mercato serico.

In quanto ai prezzi, essi non avvantaggiarono punto dalla settimana precedente, anzi per le sete greggie si nota un po' di ribasso e maggiore difficoltà di collocamento.

Il Ristretto della Borsa registra le seguenti quotazioni:

Greggie	10[12	Piem.	L. 120 »
Organzini	22[24	»	» 123 »
»	20[22	altre prov.	» 122 »
Strafilati	22[24	Piem.	» 128 25

Le rimanenze della scorsa annata, in vista dello avvicinarsi della nuova campagna bacologica, sono assai abbondanti. Gli *stok* delle sete asiatiche specialmente a Londra sono assai considerevoli.

Nella settimana si verificò maggiore attività nelle strade classiche per le quali si fece qualche contratto da L. 15 a 17 il kil.

I cartoni giapponesi sempre a prezzi elevati.

Milano passò discretamente attiva, in vista delle maggiori domande manifestatesi da alcune piazze di consumo.

La prima metà della settimana diè luogo a varie domande di organzini e di trame belle.

In queste ultime occorsero in seguito varii acquisti a prezzi sostenutissimi.

Così si pagarono per trame 24[28 da L. 114 a 116; id. meno belle da 110 a 112; 20[24 da 115 a 117; id. meno belle da 112 a 114; buone correnti da 109 a 110.

Negli organzini, parimenti classici, 18[22 si fecero da L. 125 a 127 50; meno belli da 120 a 122; 20[24 da 124 a 126; meno belli id. da 120 a 122.

Le greggie continuarono ad essere domandate e con preferenza nelle qualità classiche e fine, delle quali si acquistarono alcuni lotti importanti tanto per bisogni locali, quanto per ordine dell'estero. Una classica Lodigiana 11[14 veniva pagata L. 113; altra Pavese 9[11 a 110; altra di Lomellina 11[13 a 109.

L'altra metà della settimana poi, in causa dei tripudi carnovaleschi, si fece alquanto più calma e gli affari si ridussero ad un numero molto minore.

Si praticarono vari acquisti di bozzoli di Marsiglia.

I cascami in buona domanda e miglioramento di prezzo.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strasse classiche tosc.		L. 17 —	17 50
» »	1ª	» 15 50	16 50
» »	2ª	» 12 50	14 —
» »	3ª	» 9 —	11 —
Galette forate gialle	1ª	» 14 —	15 —
» » verdi	1ª	» 14 —	14 50
» »	2ª	» 10 —	12 —
Fiocco puro reale	1ª	» 28 —	30 —
» »	2ª	» 25 —	27 —
» misturone	1ª	» 21 —	23 —
» »	2ª	» 15 —	17 —
» »	3ª	» 11 50	13 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	» 19 —	20 —
» »	2ª	» 10 50	18 —
Galettami	1ª	» 4 —	4 50
» »	2ª	» 3 —	3 50
» »	3ª	» 1 —	2 25
Doppi in grana	1ª	» 7 50	8 —
» »	2ª	» 6 75	7 50
Strasse Chinesi		» 18 75	19 25
» nostrane		» 15 75	16 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 198
Lavorate	» 346
Cucirine	» 22
Totale . .	Balle 566 del peso complessivo di . . . . chilog. 424,95

contro balle 673 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 57,390

Differenza in meno chilog. 8,795

A Lione si constata una debolezza generale nei prezzi. Le trame d'Italia invece più fortunate, provarono eccezionalmente un rialzo di L. 2. La fabbrica si trova in condizioni poco buone.

Il tenue operare delle transazioni durante l'ottava, ma in conseguenza dei bassi prezzi che sono offerti i fabbricanti non realizzano e preferiscono a restringere vieppiù la loro produzione.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

160 balle organzini, 143 trame, 161 greggie, 251 pesate, del peso complessivo di chilog. 50,652, contro 65,091 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 305 balle di sete Europee e 456 di Asiatiche.

Cereali. — Le notizie del 1° marzo recano un nuovo rialzo su quasi tutti i mercati di Francia. Le farine cominciano a seguire il movimento del frumento e si constata l'aumento di 50 cent. circa su parecchi mercati. A Parigi la farine 3 marche si quotavano a 70 50 e le superiori a 68 75.

Calma nel Belgio; fermezza in Germania; più attività in Olanda. Calma in Inghilterra e ribasso di 3 den. ai carichi flottanti di Londra.

Marsiglia, 1° marzo, mercato poco attivo e prezzi fermi. Venduti 7300 ettol. di cui: 1120 Irka da Galata 127[122 a 37 75; 900 Berdianska 126[121 a 41 25; 1000 id. infer. id. a 40 50; 800 Samsoun bianco 128[121 a 38 50; 480 Siria duro 126[121 a 27 50; arr. marzo corrente; 1600 Samsoun bianco 125[121 a 38; arr. 15 maggio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

1° marzo. — Cessate finalmente le feste carnevalesche il nostro mercato comincia a farsi più attivo. Nei grani le offerte dall'estero sono sempre numerose con prezzi fermi; dall'interno le offerte sono più rare, con prezzi tendenti al rialzo. La meliga continua ad essere assai cercata per cui i prezzi sono sempre sostenuti. In riso, malgrado la piccola vendita ed esportazione, i prezzi segnano un piccolo rialzo. La segala è sempre cercata per i paesi di montagna. L'avena segnò un forte rialzo, non offerte limitatissime. Nelle farine la vendita è sempre debole. In generale finora le nostre campagne presentano discretamente bene, massimamente i grani.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 28 — a 30 —
Id.	ettol.	» 29 80 a 32 —
Meliga	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 —
Riso	quint.	» 41 — a 43 —
Riso schiuma	quint.	» 43 — a 45 50
Segala	quint.	» 25 50 a 27 —
Avena	quint.	» 18 75 a 19 25
Farina marca B	quint.	» 52 — a 52 50

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

1° marzo. — Mercato animato; frumento e segala in tendenza di ribasso, meliga in rialzo e gli altri prezzi stazionari.

137 ett.	Frumento 1ª q.	L. 22 90 a 21 74
20 »	Segala	» 20 — a 20 —
357 »	Meliga	» 16 53 a 15 66
1223 mir.	Patate	L. 2 50 a 1 —
454 »	Castagne	» 3 15 a 2 85

Vino da L. 47 a 37.

APPALTI.

L'8 marzo, a Roma presso l'Intendenza di Finanza si procederà alla vendita di quint. 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere in 8 lotti.

L'8 marzo, a Torino presso l'Intendenza Militare si procederà all'appalto della provvista di pelli e cuoio naturale per l'opificio meccanico militare.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 MARZO 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 78 95 95 (78 95) 74 10 (74 10).

Corso legale 78 95.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 1225 1230 p. 31 marzo.

Az. R. Scouto e Sete. C. d. m. in con. 349 345 350 349 50, in liq. 346 346 50 345 352 345 345 345 348 50 353 349 349 50 353 50 352 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 884 885 885.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 135 135 50 136 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 193 194 194.

Penna d'oro da L. 22 50 a 22 87.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	112 60	112 75	—	—
Francoforte	—	—	128 —	128 50
Lione (**)	112 40	112 60	—	—
Londra (***)	—	—	28 30	28 32 1[2

(*) Sc. 3 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 marzo 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato si mantenne fermo quanto alla Rendita, che si trattò a 74 cent. e 74 25 80 fine. Le az. Credito Mobiliare erano piuttosto ricercate a 1230 fine corrente, manifestando migliori disposizioni. Le Romane diedero pure luogo a qualche affare a 135 1[2 136 cent. e le obbligazioni a 194 1[2 194 75. Quanto al Banco Sconto dobbiamo ancora oggi segnalare un mercato deplorevole. In apertura si trattarono a 349 cent., ma incalzando le offerte, retrocessero gradatamente e chiusero deboli a 342 340 senza motivo conosciuto.

Le az. Banca di Torino conservano il loro aspetto fermo e si pagarono 880 880 fine.

Az. Banca Naz. 2555 a 2560.

Az. Tabacchi 945 948.

Obbl. V. E. 224 1[2.

Oro 22 68.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 1° marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	459 98
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	2	27 85
Totali	9	487 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9.

Direttore: Rossi Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

1° marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1095 »
Trama	3	314 60
Greggia	2	304 80
Articoli diversi	2	80 54
Totali	20	1695 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 20.

Chilogrammi 1,695.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Ballotti-Bon rappresenta:
La legge del cuore.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà:
Cavrioletta.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta:
La sepolta viva.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Lucio della Venaria.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.

Da affittare al presente

Appartamento di 9 membri al terzo piano, prospiciente la via, con cantina.

Appartamento di 9 membri al quarto piano, prospiciente la via, con cantina.

Via Roma, N. 27, recapito dal portinaio. 214

Da Affittare 195

in questa città pel 1° prossimo settembre **vasti locali** per uso laboratorio, con forza motrice di acqua. Per gli schiarimenti e condizioni rivolgersi al proprietario, in via Cottolengo, N. 2, Torino.

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Più da affittare al presente una ghiacciaia. — Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Da affittare al presente

Alloggio di NOVE membri al 1° piano con cantina.

Via San Maurizio, N. 3. 126

Da Vendere

in territorio di Cuneo

Una **Cascina** di ettari 47, giornate 124 circa, ben popolata di gelsi, con fabbricato civile e rustico, in bella posizione ed a prezzo conveniente.

Dirigersi in Torino, via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 213

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire

ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Da rimettere

un piccolo negozio di mercerie in bella posizione.

Dirigersi in via S. Filippo, N. 16, dal portinaio. 212

Incanto Volontario

di **case e terreni fabbricabili in Torino.**

Il notaio sottoscritto notifica che martedì 4 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, n. 2, procederà all'incanto di un fabbricato civile, non che di altro fabbricato attiguo con terreno annesso, alto il tutto nel Borgo Po, strada Valle San Martino, per il prezzo di L. 14,000.

Torino, 18 febbraio 1873.

523 Not. Nazarre Pavoletti.

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 750 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Rissotonna, via Bottero, N. 8. 146

Bigliardo

completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

DIFFIDAMENTO

Schenone Luigi, residente in Torino, diffida il pubblico che non riconoscerà nessun debito fatto da suo figlio Pietro.

496 Schenone Luigi.

Sola ammessa all' Esposizione universale di Parigi del 1867

MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua della Fata*. Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora

Barak Felix, *43, rue Richer*

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi**, via Finanze, no. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 3 Mdi

M. FÜRST

199

(sotto la Galleria Natta, Torino)

fabbricante e negoziante di Pipe e Portasigari

DI VERA SCHIUMA DI MARE ED AMBRA

inventore del **Compressore Igniferofugo** per Pipe, recentemente **brevettato** perchè riconosciuto utilissimo dal lato dell'igiene, della sicurezza e della pulizia, trovasi in grado di eseguire in breve tempo ed a prezzi discreti qualunque lavoro dell'arte sua. — Vende pure Pipe di vero **Schemnitz** con cannelli di Baden a L. 1 50 cadauna.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilletti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 191

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 2), e via nuova, n. 10, piano 2°, Torino. 28

553 CITAZIONE

Con atto 21 corrente febbraio dell'usciere Roberti della pretura Dora di Torino, ad instanza del sig. Carlo Fantoni fu Antonio spedizioniere in Genova, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, fu citato il signor A. Lassave spedizioniere in Marsiglia, a comparire nanti detta pretura, sezione Dora, alle ore 8 antimeridiane delli 17 p. v. aprile, per assumere il rilievo di esso instante nella causa ivi vertente fra il principale molestante Luigi Bertoletti e l'impresa L. Ajello di Torino, in cui il sig. Fantoni fu evocato in rilievo dalla Società ferroviaria dell'A. I. evocata essa in rilievo dell'impresa L. Ajello suddetta.

Torino, 27 febbraio 1873.

A. Crudo p. c.

INTENDENZA DI FINANZA

di Torino

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 marzo p. v. si procederà nello ufficio del registro di Chieri a pubblici incanti per la vendita in base al prezzo d'asta di L. 3500 degli stabili seguenti situati in territorio di Chieri e provenienti dal Beneficio Canonicale di S. Giovanni Battista Decollato, cioè:

1. Orto, prato e campo con filari di viti in regione Campo Archero, di ettari 1, are 52, centiare 4, (giornate 4).

2. Orto con poco prato attiguo e detta pezza, stessa regione, di are 19, centiare 05, (tavole 50).

La vendita si farà nei modi ed alle condizioni specificate nel capitolato visibile presso l'ufficio del registro suddetto.

Dall'Intendenza di finanza, addì 19 febbraio 1873.

557 *L'Intendente di finanza.*

560 CITAZIONE

Instante Croce Tommaso, negoziante in Torino, Vivalda Carlo usciere del tribunale di commercio di Torino, addì 24 febbraio ultimo, cioè nella forma di cui all'articolo 141 del codice di procedura civile, Testo Luigi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire all'udienza del 14 marzo corrente, ore 2 pomeridiane, nanti detto tribunale per la di lui condanna solidaria con Testo Rinaldo al pagamento di L. 1950, portate da pagherò 21 dicembre ultimo, e lire 14 10, spesa di protesto, interessi mercantili, spese del giudizio, e pena dell'arresto personale, con sentenza esecutoria provvisoriamente, anche per quanto l'arresto mediante cauzione in senso dell'art. 759 del codice di procedura civile.

Torino, 1° marzo 1873.

Carlo Setragno p. c.

484 NUOVO INCANTO

in seguito ad aumento.

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto sul lotto secondo e di ribasso di prezzo sul lotto terzo fattosi nel giudizio di subasta promosso dal signor David Segre, contro la fallita di Giuseppe Ponzo da Envie, in persona del suo sindaco E. Gagliardi di Torino, all'udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo, alle ore 12 meridiane del 18 prossimo venturo marzo, avrà luogo, sulle condizioni tenorizzate nel relativo bando, un nuovo incanto dei lotti medesimi, composti il secondo di fabbricato con orto in territorio di Envie, sezione Villa e Borgo di Candia, num. 1006 e 1007, coerenti la strada, Rinaudo ed altro fabbricato caduto nella stessa subasta, di are 7, centiare 22; il terzo di casa rustica e corte pure ivi, ai numeri 1171 e 1172, coerenti Mondino, Ghirardotti e la strada, d'are 1, centiare 33.

Avv. Gianaria sost. Alladio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza di Carbone Giovanni fu Giuseppe, domiciliato a Roddello, l'usciere presso la pretura di Alba, Ferria Giacinto, con atto 10 andante mese ha citato il signor professore canonico Carlo Alario, dimorante ad Algeri (Africa), a comparire avanti il pretore di Diano d'Alba, alle ore 9 mattutine del 4 aprile prossimo, per ivi a tenore del decreto 5 corrente mese proporre le sue ragioni di credito verso l'eredità con beneficio d'inventario di D. Francesco Alario e partecipare alla distribuzione del prezzo dei mobili.

Alba, 27 febbraio 1873.

564 Rolando p. c.

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole ed i sciroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la stitichezza.

Solo il *forfait di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza odore nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue, ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette. L. 3 la boccetta.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni *il sciroppo di rafano iodato di Grimault e Compagnia*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È soprattutto nuovo medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli: a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro *il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc.* Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre boccette. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito. L. 6 la boccetta.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Il sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione conosciuta per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto, tossi, raffreddori e catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza ognor riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore. L. 4 la boccetta.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canape indiano di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro *l'asma, la tisi laringea, l'estinzione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia facciale*. L. 2 la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 7 M°

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 22 febbraio 1873

Quindicina dal 10 al 22 febbraio 1873.	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
	Firenze	1,300,935	226,586	1,527,521
	Genova	4,938,529	171,698	5,110,227
	Milano	5,258,445	169,080	5,427,525
	Napoli	1,759,515	420,009	2,179,524
	Roma	546,930	38,796	585,726
	Torino	1,687,870	569,028	2,256,898
	Venezia	1,136,912	81,261	1,218,173
	Alessandria	130,413	65,097	205,110
	Ancona	667,160	63,660	730,820
	Ascoli-Piceno	45,790	7,656	53,452
	Avellino	35,773	56,514	92,287
	Bari	1,016,587	15,418	1,032,005
	Benevento	82,715	25,101	87,816
	Bergamo	168,088	20,662	188,750
	Bologna	854,762	127,255	982,017
	Brescia	228,526	126,426	354,952
	Carrara	116,635	34,354	150,989
	Caserta	146,070	44,394	190,473
	Chieti	76,092	44,735	120,827
	Como	123,211	50,672	173,883
	Cremona	30,949	41,628	78,577
	Cuneo	138,017	47,583	185,600
	Ferrara	393,124	24,648	417,772
	Foggia	257,761	9,960	267,721
	Forlì	157,041	13,257	170,298
	Lecce	196,721	46,469	243,190
	Livorno	674,191	55,052	729,243
	Lodi	118,731	15,618	134,749
	Macerata	92,035	3,724	95,759
	Mantova	62,906	13,194	76,100
	Modena	44,208	45,448	89,656
	Novara	141,756	67,985	209,741
	Padova	244,355	33,979	278,334
	Parma	170,457	50,971	221,428
	Pavia	116,702	12,369	129,071
	Perugia	1,004,057	28,615	1,033,272
	Pesaro	34,143	36,428	70,571
	Piacenza	191,861	112,382	204,243
	Porto Maurizio	114,657	39,982	154,639
	Ravenna	234,187	5,749	239,936
	Reggio nell'Emilia	123,929	92,410	216,339
	Rovigo	24,674	5,284	29,958
	Salerno	498,099	85,793	584,892
	Savona	371,616	400	372,016
	Teramo	77,150	75,494	152,644
	Treviso	26,300	8,234	34,534
	Udine	212,723	60,254	272,977
	Vercelli	388,815	92,449	481,264
	Verona	114,674	60,432	175,106
	Vicenza	10,307	18,857	29,164
	Vigevano	172,470	74,960	247,436
	TOTALE L.	26,843,855	3,622,110	30,465,965
Quindicina dal 3 al 15 febbraio 1873.	Palermo	792,524	185,700	978,224
	Aquila	111,688	46,310	157,998
	Cagliari	669,706	152,960	822,726
	Caltanisetta	94,821	6,567	101,388
	Campobasso	49,309	49,751	99,060
	Catania	673,710	29,390	703,100
	Catanzaro	606,802	48,291	649,093
	Cosenza	409,207	438,866	848,073
	Girgenti	257,680	67,404	325,084
	Messina	1,330,712	17,199	1,347,911
	Porto	119,032	22,627	141,859
	Reggio di Calabria	224,889	16,304	241,193
	Sassari	157,957	167,717	325,674
	Siracusa	169,344	23,858	193,202
	Trapani	45,898	19,042	64,940
	TOTALE GENERALE L.	32,571,194	4,944,096	37,535,290

227

Vendita di Stabili

Avanti il tribunale civile di Torino ed alle ore otto e mezza delli quattro aprile p. v., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, di tutti gli stabili di proprietà dell'ingegnere cav. Gaetano Capuccio, e situati nei territorii di Torino, Collegno, Villarbasse, Tavernette, Cumiana e Reviglasco, divisi in 43 distinti lotti formanti ampie tenute e grandiosi appezzamenti, con case civili e rustiche.

Il bando venale colle carte relative e pelle opportune dilucidazioni, trovansi depositati nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino. 192

AFFITTAMENTO

300

della tenuta detta « **La Fossata** » di proprietà di S. A. R. il Duca di Genova. Da deliberarsi al pubblici incanti in due distinti lotti il giorno 18 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio dell'Intendenza della Casa Ducale in questa città, presso il quale come pure presso lo studio del notaio patrimoniale e collegiato Carlo Francesco Albasio, via Milano, N. 14, è ostensibile il relativo capitolato.

Il Fotografo CLARY

prima della sua prossima partenza per

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

in riconoscenza del suo grandissimo successo a TORINO, offre alla sua numerosa clientela una nuovissima ed avvantaggiosa combinazione di fotografia artistica di famiglia, la quale rende impossibile qualunque concorrenza.

A partire da oggi sino a **Mercoledì 12 marzo**

tutte le persone che porteranno al signor CLARY il presente numero della *Gazzetta Piemontese* ed ordineranno una dozzina di ritratti, approfitteranno delle seguenti eccezionali condizioni:

Tutti i clienti hanno diritto a **DUE POSE ed a sei ritratti SFUMATI** per ogni dozzina. **(Prezzo fisso LIRE CINQUE).**

GRATIS
1° Premio — Il **negativo fotografico delle DUE POSE.**
2° Premio — Vostro ritratto in **Photo-émail trasparente.**
3° Premio — Una **graziosa Coroice dorata** con *passe-partout.*
4° Premio — **TRE riproduzioni di Parigi incendiata.**

Lo stabilimento fotografico del miniaturista CLARY possiede la più grande **terrazza** di Torino, ed è situato al *primo piano, via Po, N. 43*, ed aperto tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. 213

30 giorni # ESPOSIZIONE **30 giorni**

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

UN GIOVANE prussiano d'anni 23, che conosce le lingue italiana, francese e tedesca, oltre la contabilità, desidera impiegarsi presso qualche rispettabile casa di commercio.

Per le informazioni, presso i primari Banchieri di Torino, Milano, Lione e Zurigo. — Rivolgersi in via Roma, N. 10, piano 1°, alle iniziali **E. S.** 228

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La Ditta G. Baroni, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Jonoshawa-Oshiou e Wedda-Siadahiou.**

165

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisetterie in oro ed imitazione. 7

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui sotto che ricopre la capsula di cadauna bocetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo a *Torino*.

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie o fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

FERROVIA DEL MONCENISIO

Da Vendere

a convenienti condizioni una discreta quantità di macchine locomotive, vetture da viaggiatori e vagoni da merci **(sistema FELL a guida centrale). — Questo materiale potrebbe, occorrendo, servire per le strade a pendenze ordinarie.**

Indirizzarsi, per visitare il materiale, al deposito della Compagnia a Susa; e per trattare, al Gerente della liquidazione, a Giamberi (Savoia). 160

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ad a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane. — Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

Banca della Piccola Industria e Commercio

(3ª Pubbl.)

Avendo il sig. Bava Pio dichiarato d'aver smarrito il titolo definitivo rappresentante N. 10 azioni col N. 486 del lib. 4, intitolato a Burzio Angelo di Giuseppe, trapassato a di lui favore al N. 271, la Banca della Piccola Industria e Commercio, a senso dell'art. 20 dello Statuto, diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi tre dalle prescritte pubblicazioni, senza che siano insorte opposizioni, verrà lo smarrito titolo considerato più di nessun valore e surrogato con altro equivalente.

Torino, 30 gennaio 1873.

279 *Il Direttore* **C. Chiaramella.**

345 AVIS

(2e Publ.)

Au requis de Favre Jean Antoine, César, Clement de feu Pierre François Joseph et Laura sœurs Caroline épouse de Borney Joseph Jérôme, Rosalie épouse de Camusel Pascal, Cécile épouse de Clapasson Jean Baptiste, Favre Elise et la dame Longo Magdeleine veuve de l'av. Favre comme administratrice légale de ses fils mineurs Favre Edouard et Emile, tous domiciliés à Aoste, sauf Favre César à Milan, les conjoints Camusel à Mergez et les conjoints Clapasson à Turin, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du 15 mai 1872, confirmé par arrêt de la Cour d'appel de Turin du 28 décembre suivant, a ordonné l'expropriation forcée en un seul lot des immeubles ci-après décrits sous la mise à prix d'onze mille livres, au préjudice de la faillie maison de commerce Cordero et Compagnie établie à Châtillon, représentée par ses syndics messieurs Olivetti Raphaël et Jean Masanti, domiciliés à Turin, et M. le président dudit tribunal par son ordonnance du 29 janvier dernier a fixé l'audience du 22 mars prochain pour l'enchère des susdits biens sous les conditions dont au bon d'enchère relatif.

Description des immeubles à vendre.

Artifice de moulin, système anglo-américain, en activité, avec places, jardin et autres dépendances, situés à Châtillon, formant jadis une usine pour le fer, provenant des frères Gervason maîtres d'usine, avec prise d'eau au torrent du Mont Cervin.

Cet établissement se compose de trois corneux, d'un vivier, d'une habitation civile, composée au rez-terre d'une vaste remise voûtée, au premier étage de huit chambres plafonnées avec corridor, au second étage de cinq chambres avec salle à manger, cuisine et corridor, le tout plafonné et construit à neuf.

L'artifice de moulin a six meules à la Ferklin, machine à la française, un polissoir de grain, un sechoir, un grand blutoir, un refroidissoir pour les farines, une grande roue hydraulique, deux meules pour aiguiser les pointes des marteaux, le tout mû par des engrenages et autres mécaniques; et autres objets pour l'exploitation du moulin.

La prise d'eau au torrent peut donner une force motrice peut-être unique en Piémont.

Attigu audit moulin existent une cave à vin, deux chambres dont une servant de bureau, une petite étable, une écurie, une remise, un fenil, deux magasins à charbon et un cabinet pour le peseur au contiguité de la grande porte d'entrée, le tout en bon état.

Aoste, 4 février 1873.

Canta sost. Cola proc. chef.

346 SUBASTAZIONE

(2e Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 22 marzo prossimo venturo, avrà luogo sull'instanza del sig. Giovanni Massimino, domiciliato a Torino, ed a pregiudicio delli Dalmasso Antonio, Stefano ed Antonio padre e figli Dalmasso detti *Barat* di Limone Piemonte, e sulla offerta di L. 500, lo incanto per subasta delli seguenti stabili al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale visibile presso la cancelleria civile o nell'ufficio del sottoscritto.

Chiabotto sulle fini di Limone Piemonte, nella Valle Settana al Tetto Bonifonone, composto di caseggio, prati, campi, pascoli, boschi faggio, in coerenza di Giacomo Bottero, Tommaso Tomatis, Marro Giacomo, Giorgio Marro ed il Vallone Morino.

Chiabotto sulle fini suddette, regione Tetto Serreno, consistente in una pezza prato, due ripe, quattro piccole pezze campo tra siti, bosco faggio, una stalla e fienile, ragioni di portico indiviso con Donato Bellone detto *Giachin*, coerenti al tutto detto Donato Bellone, Giovanni Beltrand del Pont, la corte, Antonio Dalmasso, il pascolo comune, senza mappa.

Cuneo, 4 febbraio 1873.

C. Allione Virginio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Gay Pancrazio, Maddalena Berutti vedova di Francesco Gay, ora moglie di Bernardo Chippo, residenti a Moncalieri, e Francesco e Carolina fratello e sorella Gay, residenti a Torino, venne dal tribunale civile di Torino con sentenza 25 ottobre 1871 autorizzata la odio della Candida Boniscontro vedova Boccardo, la espropriazione forzata per via di subasta di alcuni stabili di costei proprietà, situati in territorio di Moncalieri, consistenti in casa, campi, vigna e ripa, e dichiarato aperto il giudicio di graduazione nella distribuzione del prezzo ricavando con ingiunzione ai creditori di proporre le loro domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando.

L'incanto è fissato nelle ore otto e mezza antimeridiane delli dieci marzo p. v., e gli stabili a vendersi sono divisi in cinque distinti lotti, l'asta aperta sul prezzo di sessanta volte il tributo regio verso lo Stato, alle condizioni di cui in detto bando visibile presso l'ufficio del sottoscritto.

Torino, 4 febbraio 1873.

329 A. Bubbio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il 14 febbraio 1873, la signora Nicoletta Galloie, tanto in proprio, che qual madre e legale amministratrice del suo figlio minore Filiberto, dichiarò nella cancelleria della pretura di Borgo Nuovo in Torino, di non volere altrimenti accettare che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo lasciata dal fu avvocato Giuseppe Balla rispettivo marito e padre, morto in questa città e nel distretto di detta pretura, via San Lazzaro, num. 26, senza testamento, il 16 febbraio 1871.

Torino, 22 febbraio 1873.

505 Ferrari vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.